

noto una cosa. L'onorevole Prinetti ha dichiarato che per effetto dell'accordo fra me e l'onorevole Bertollo taluni provvedimenti che io avevo annunziati restavano seppelliti. No: egli soprassedeva dal suo giudizio. Siccome dovremo venire all'esame di provvedimenti per riparare allo stato delle finanze a cui entrambi riconosciamo di dover provvedere oltre e indipendentemente dal disegno di legge sulle pensioni, sarà allora il momento di vedere quali saranno i provvedimenti che propone il Governo, e se vi saranno seppelliti o morti. Lo vedremo allora: per ora rimane impregiudicata la questione.

Egli poi, come anche altri oratori, ha parlato a proposito della legge sulle pensioni. Io non posso che ripetere quello che ieri disse l'onorevole presidente del Consiglio e che fu dalla Camera approvato: che, cioè, non è lecito parlare di un disegno di legge il cui esame pende ora innanzi all'altro ramo del Parlamento. Quindi non dirò parola alcuna su questo argomento.

L'onorevole Prinetti in fine parlò di una situazione del tesoro, di una politica del tesoro da farsi più audacemente.

Ad un deputato come lui certo autorevole è lecito esaminare la situazione del tesoro sotto tutti gli aspetti come l'ha esaminata, ed anche di suggerire consigli di audacia. Ma a me, ministro del tesoro, prima di fare non sarebbe lecito annunziare a tutto il mondo un provvedimento che si rendesse possibile e nel quale mi potrei anche incontrare coi propositi dell'onorevole collega Prinetti. A me come a qualunque altro ministro del tesoro è imposta la massima riserva, la quale, però, non impedisce di dire in modo generico ciò che a noi potrebbe essere utile in determinate condizioni economiche e finanziarie del paese. Ed ecco perchè altre volte quando fui dall'onorevole Prinetti interrogato su questo argomento, non gli risposi forse adeguatamente, non per non sentito obbligo o per mancanza di deferenza verso di lui, ma unicamente perchè mi pareva tanto scabroso l'argomento che si poteva anche pregiudicarlo con parole non molto misurate.

Rispondo all'onorevole Branca una parola sola: si metta in coerenza con quanto egli medesimo disse nel suo discorso intorno alla legge sulle pensioni.

Egli disse che l'anno finanziario 1892-93 presentava migliori risultati degli anni pre-

cedenti e che il bilancio 1892-93 se non il migliore sarà certo uno dei migliori del Regno d'Italia. Egli assente e ciò vuol dire che io ricordo bene.

Data, adunque, questa situazione del bilancio (e non entro nei particolari) l'onorevole Branca dice che le entrate sono rimaste immutate, quali erano al 1891-92. Mi consenta, onorevole Branca, di ricordarle che soltanto sino al giorno d'oggi le dogane hanno dato 20 milioni di più in questo esercizio; i tabacchi hanno dato circa 2 milioni più dell'altro anno; gl' introiti postali e telegrafici hanno migliorato; ci è quasi certezza che gli introiti ferroviari raggiungano le previsioni; dunque non è esatto il dire che le entrate non abbiano reso di più. Voglio poi rettificare la sua frase. Egli mi attribuisce il pensiero che le cifre del conto del Tesoro sono approssimative. Io non ho detto questo, il che è assurdo. Del conto del Tesoro abbiamo parlato più volte, ed ho detto sempre che esso (come l'onorevole Branca sa meglio di me) registra le entrate versate e le spese fatte, riproduce cioè lo stato di fatto quale apparisce dalla cassa, e ho sempre dichiarato, come ripeto, che il conto del Tesoro non può essere il solo termometro della situazione finanziaria, ma bisogna guardare allo stato degli accertamenti mensili. Dunque il conto del Tesoro non contiene previsioni nè può contenerle, ma registra soltanto e riconosce i fatti.

In quanto ai buoni del tesoro, debbo notargli che per quanto egli non voglia assumere solidarietà future coll'onorevole Luzzatti, deve accettare le responsabilità passate. Ora il disegno sui buoni, che ripartisce i 200 milioni così: 75 pel 1891-92; 75 pel 1892-93, e 50 pel 1893-94 fu presentato dall'onorevole Luzzatti. Con questo egli dispose i mezzi per sè, se fosse rimasto al potere, o per i suoi successori, per condurre innanzi l'amministrazione. Ora questi mezzi io ho dichiarato e dichiaro che bastano. Non è già dunque che i debiti si siano aumentati, ma sono quelli stessi ai quali si provvede coi buoni.

Quindi, parmi che queste dichiarazioni siano sufficienti perchè coloro che han parlato possano dichiararsi sodisfatti.

L'onorevole Cadolini ha riconosciuto che io ben ricordavo che la Giunta del bilancio quando approvò la legge creatrice dei buoni del tesoro, prevede il caso in cui la loro am-